

VareseNews

La vendetta del vigile: "Ora sparo nel mucchio"

Pubblicato: Mercoledì 3 Luglio 2013



«Sparo nel mucchio». La lista degli obiettivi di Giuseppe Pegoraro era nell'auto. Contenuta nella cartellina blu che secondo i testimoni stringeva in mano prima degli spari. Un foglio scritto a computer, che è stato aggiornato nel tempo. Gli inquirenti l'hanno trovata e stanno analizzando se i nomi citati fossero obiettivi reali o persone coinvolte in semplici deliri ed allucinazioni.

Prima di colpire, l'ex vigile ha inviato un sms alla sorella; le ha detto di andare nella sua abitazione, e prendere tutte le carte che avesse trovato. Tra queste, c'erano articoli di giornale sul suo processo, e il testamento. Pegoraro era pronto a morire. **Ai magistrati ha detto che voleva scappare in Svizzera e asserragliarsi nei boschi, magari anche morire in una sparatoria finale.**

LA LETTERA

Nella lettera l'ex vigile che fuggiva dal comune vestito come Rambo, se le prende con **il giudice che l'aveva condannato, Adet Toni Novik**, con le «**toghe rosse**», con **Ilda Bocassini**, (è un'icona avrebbe detto nell'interrogatorio) e anche con una collega del quotidiano la Prealpina, Sarah Crespi, per gli articoli sul processo della truffa dei cartellini. **Non sarebbero citati direttamente invece Laura Prati e Costantino Iametti**, il sindaco e il vice di Cardano al campo, ai quali ha sparato, ma durante l'interrogatorio ha detto che, a suo parere, lo avevano umiliato.

Nella lettera tante frasi **deliranti dell'ex vigile sceriffo**. Insulti contro lo «**Stato ladro**», o roboanti frasi che inneggiano a un «**ordine esecutivo generale**», o ancora minacce «**Se sento puzza di poliziotti in borghese o di elicotteri sparo nel mucchio**».

Durante il lungo interrogatorio di ieri, durato dalle 14 alle 19 in procura a Busto Arsizio con i pm Eugenio Fusco e Nadia Calcaterra, l'uomo è stato prima un po' confuso poi ha recuperato parzialmente lucidità. **I magistrati gli hanno chiesto perché avesse voluto colpire con una bomba carta la sede della Cgil e lui ha risposto contraddicendosi.** Avrebbe detto che si trattava di un diversivo, ma aggiunto: «**Sono comunisti**». L'uomo ha anche ricordato come, a suo dire, non lo avessero aiutato nella causa con il comune. Infine, pare che abbia negato, a parole, di avere degli altri obiettivi da colpire oltre ai due feriti, facendo quindi credere che la lettera fosse solo uno sfogo. Ma è vero che la direzione di marcia che ha preso ieri, quando una volante della polizia lo ha incrociato e bloccato, era compatibile con la residenza di una dipendente comunale che aveva denunciato i vigili di Cardano al campo. La

donna tuttavia non era in casa. I carabinieri, in quei concitati minuti, hanno anche cercato di immaginare dove si potesse dirigere l'uomo. **E' stata ad esempio allertata una persona che faceva parte della commissione disciplinare che, il 4 giugno, aveva comminato la sospensione a Pegoraro.** L'uomo, possibile obiettivo, si è allontanato da casa per tutta la mattina.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it